

Uno studio svela il bluff:
più tasse con Renzi

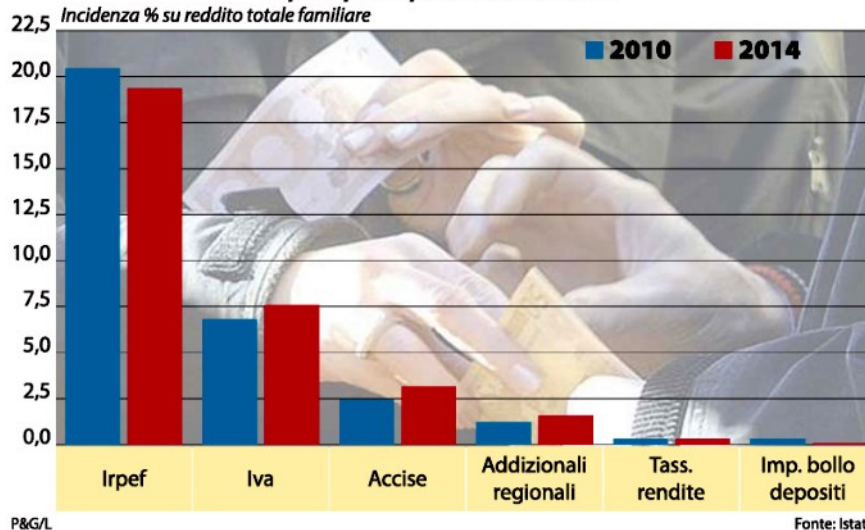
di ANTONIO CASTRO a pagina 4

Più tasse con Renzi Cala un po' l'Irpef ma sale il fisco locale

Scende l'incidenza dell'imposta sulle persone fisiche (dal 20,3% al 19,3%) e cresce quella di Iva e accise (dal 9% al 10,1%). La botta viene dal boom delle addizionali regionali e dai nuovi balzelli sulla casa, triplicati in tre anni

L'INCIDENZA SULLE FAMIGLIE

Le principali imposte tra 2010 e 2014



QUATTRO ANNI DI MAZZATE Secondo uno studio dei Caf della Cisl, il reddito reale di pensionati e dipendenti è diminuito del 5% dal 2010: il risparmio è crollato del 34%

ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ E' un po' come il gioco delle tre carte: gira che ti rigira ti fregano sempre. Con le tasse poi (e poco importa che siano locali, nazionali, Iva, accise, sulla casa o sulle bollette), alla fine vince sempre il banco. E poco importa se ad incassare è ora Pier Carlo Padoan (Irpef), o il sindaco di turno. Il benzinaio o il gestore telefonico o elettrico.

A rimetterci sono i redditi dei cittadini (onesti) che vengono rosicchiati senza sosta.

Alla vigilia di una legge di Stabilità e di riforme che grande impatto potrebbero avere sul lavoro dipendente, dal fronte sindacale arriva un'analisi meticolosa e semplice che condensa quello che gli italiani sanno bene. Una rappresentazio-

ne plastica dell'evoluzione della tassazione: dalle persone (Irpef) alle cose (Iva, accise, bolli). Peccato che a saldare il conto siano sempre gli stessi.

Il primo atto ufficiale del nuovo segretario della Cisl, Annamaria Furlan, è proprio nell'analisi della tassazione. Uno studio (relativo al periodo



2008/2013), che se dimostra che per «la prima volta dal 2008/9 l'Irpef nel 2013 è risultata meno pesante per lavoratori dipendenti e pensionati», spiega l'analisi realizzata dai Caf Cisl sulle dichiarazioni dei redditi», prova anche che in compensazione è aumentata la tassazione locale e restano costanti le imposte erariali. «La riduzione dell'imposta mediamente pagata dai lavoratori dipendenti e pensionati (l'Irpef, ndr)», spiega il dossier, «è stata del -2,01%, pari a circa 77 euro».

Peccato che questa modesta riduzione sia stata accompagnata dall'aumento «delle imposte locali (regionali e comunali) mentre le imposte erariali restano costanti e tendono ad un cambio di composizione, dal reddito verso i consumi (l'incidenza dell'Irpef passa dal 20,35% al 19,3%, quella di Iva e accise dal 9% del 2010 al 10,1% del 2014).

Tirando le somme: la pressione fiscale sulle famiglie è aumentata «passando dal 30,8% nel 2010 al 31,1% nel 2014»

E poi c'è poco da stupirsi se restando fermi i redditi e i consumi non risalgono, nonostante gli 80 euro elargiti a maggio (per i redditi da lavoro sotto i 26mila euro lordi).

L'analisi dell'evoluzione dei redditi disponibili spiega il motivo di tanta parsimonia, che declinato in modo meno curiale corrisponde a povertà. «Lo scorso anno», spiega sempre l'analisi dei redditi compiuta dai centri di assistenza fiscale sindacali, «il reddito complessivo di dipendenti e pensionati è cresciuto dello 0,46%, il reddito reale si è ridotto dello 0,74% e il reddito nominale è aumentato dello 0,97%. La lieve riduzione dell'imposta ha permesso di compensare in buona parte gli effetti dell'inflazione (1,2) sui redditi reali netti contenendone la riduzione allo 0,23%. Le voci che hanno subito le variazioni più consistenti, determinando la riduzione dell'imposta netta nel 2013, sono state le detrazioni per familiari a carico, gli oneri detraibili al 19% e le detrazioni per recupero edilizio».

Allargando però il periodo di analisi si scopre che «nel periodo 2010-2013 il reddito di dipendenti e pensionati è diminuito del 4,19%, e in termini reali si è contratto del 4,7%, i consumi sono scesi dell'11%». Insomma, a fronte di maggiori tasse e minore disponibilità - il tutto condito con una crisi economica sempre più aggressiva - «l'insieme delle famiglie ha reagito in parte contraendo i consumi e in parte utilizzando i risparmi oppure indebitandosi. Tra il 2006 e il 2012, la ricchezza media netta in termini reali delle famiglie è diminuita del 9%, il risparmio annuale del 38%».

E tra i salvadanai tradizionali degli italiani c'è sicuramente il mattone: che non vive proprio un bel periodo: la pressione fiscale sugli immobili, stando ad un raffronto Assimpredil Ance, è praticamente triplicata negli ultimi tre anni con un gettito passato da 9 a 25 miliardi di euro, e rendite per i proprietari ridotte intorno all'1%.